

Il commento

ALBERTO BISIN

LA MANOVRA SENZA FUTURO

Ora che è stato raggiunto con Bruxelles l'accordo sulla Legge di Bilancio è ora di alcune considerazioni generali sulla politica economica di questo governo e sulla situazione economica del Paese. Come è apparso chiaro sin dall'inizio il governo ha affrontato la legge di Bilancio come una prova di forza nei confronti della Ue.

continua a pagina 12 →

→ segue dalla prima

Nessun interesse alla sostanza, ridotta agli "zerovirgola", ma una sfida all'Europa, un grimaldello per rompere la sua fragile unità politica e le sue regole. Entrati a muso duro nella trattativa al grido di "non siamo la Grecia" ne siamo usciti umiliati dalla constatazione che "non siamo la Francia". Il governo deve ora affrontare la reazione delle frange più vocali dei suoi elettori, che interpretano quest'accordo sul bilancio come una ritirata o addirittura un tradimento. Questo comporta il parziale isolamento degli esponenti sovranisti della maggioranza, politici e commentatori senza scrupoli e senza competenze le cui posizioni pubbliche tanto aggressive quanto insensate sono state in buona parte responsabili dello spread nei mesi scorsi. Meglio così. Ma ora, persa la prova di forza con la Ue, isolati i No-Euro, e rinviata la crisi finanziaria, il Paese si ritrova con una pessima legge di Bilancio e una pessima politica economica, del tutto simile a quella che il Paese segue ormai da decenni e che non farà che accelerarne il declino, incrinando i suoi vari punti deboli. Innanzitutto il peccato originale, quel mal congegnato assistenzialismo che colora da sempre la politica fiscale. A questo la legge di Bilancio aggiunge regalie senza logica e struttura che stanno a reddito di cittadinanza e controriforma delle pensioni come il 2,4 di debito sta al 2,04. Un "vorrei ma non posso" che getta spesa pubblica a pioggia senza realmente aiutare, che per giunta favorirà il lavoro nero e con ogni probabilità porterà ad un aumento della pressione fiscale dal 2020. E poi i mercati finanziari, inefficienti e protetti, tallone d'Achille dell'economia italiana. Lo spread, cioè la perdita di valore di mercato del debito sovrano, non ha fatto che peggiorare i già precari bilanci delle banche che ne possiedono una larga quota. Gli interventi della maggioranza sugli istituti di credito cooperativo non sono che un trucco contabile per ritardare la contabilizzazione di queste perdite senza agire sulla sostanza di un sistema finanziario debole, che i governi precedenti così come questo non hanno fatto che proteggere per interesse politico particolare, con la testa nella sabbia. Il fatto che altri Paesi si comportino in modo simile non dovrebbe rassicurarci: il comun denominatore non

Il commento

ALBERTO BISIN

LA MANOVRA E IL BLUFF DEL CAMBIAMENTO

è mai buona regola di politica economica. Infine, gli investimenti mancati, il futuro che lascia sempre spazio al presente. Il Paese pare rassegnato a non investire né in capitale fisico né in capitale umano, né direttamente nel settore pubblico né incentivando quello privato. La "quadra" sul bilancio con la Commissione sta qui, nel ridurre l'elemosina precedentemente prevista per politiche di investimento, in accordo con l'anima anti-modernista di questo governo No Tav, No Terzo Valico, No negozi aperti, No tutto. Mentre la produttività è stagnante da decenni l'unica occupazione della politica economica pare essere redistribuire risorse dai settori produttivi a quelli improduttivi, da chi lavora a chi non lavora, dai giovani ai vecchi, a disoccupati e pensionati. Sia chiaro, questo non è welfare, ma piuttosto politica miope e senza orizzonte perché non associa protezione sociale a investimenti e incentivi alla riconversione. In queste condizioni il Paese non sarà in grado di affrontare il rallentamento della crescita globale, sia esso l'anno prossimo o in un paio d'anni. Il sistema finanziario rischia di sgretolarsi davanti ad un'altra crisi, essendo uscito azzoppato dall'ultima. Il bilancio fiscale non ha spazio per politiche espansive anticicliche perché gli avanzi primari di questi anni non sono stati sufficienti a compensare i costi di rifinanziamento dell'enorme debito, che continua a crescere in proporzione al Pil. La politica monetaria non ha effetti reali sostanziali al di là del breve periodo: la Bce ha evitato la crisi finanziaria ma nessuna politica monetaria ha effetto nel contrastare una politica fiscale irresponsabile e una economia reale che non investe e non cresce. No, la situazione economica del paese non è responsabilità di questo governo. È l'effetto di politiche economiche fallimentari ormai decennali. Ma questo governo continua e peggiora quelle stesse politiche in un contesto in cui il *redde rationem* si avvicina velocemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

Il Paese pare rassegnato a non investire né in capitale fisico né in capitale umano, né direttamente nel settore pubblico né incentivando quello privato. Eppure la "quadra" sul bilancio sarebbe proprio qui